

NUME non v' è, dicea fra sè lo stolto,  
Nume non v' è che l' universo regga:  
Squarci l' empio la benda, ond' egli è avvolto,  
Agli occhi infidi, e, se v'ha Nume, ei vegga.

Nume non v' è? verso del ciel rivolto  
Chiara il suo inganno in tante stelle ei legga;  
Speglisi, e impresso nel suo proprio volto  
Ad ogni sguardo il suo Fattor rivegga.

Nume non v' è? de' fiumi i puri argenti,  
L' aer che spira, il suolo ove risiedi,  
Le piante, i fior, l' erbe, l' arene, e i venti,

Tutti parlan di Dio; per tutto vedi  
Del grand' esser di Lui segni eloquenti:  
Credilo, stolto, a lor, se a te nol credi.